

IL FATTO

I presupposti per l'invio
di un commissario ci sono

Stamane il senatore Idv Astore
chiederà lumi sullo stato dell'arte

Da Palazzo Chigi nessuna novità, la decisione sul commissariamento ha tempi "politici"

Sulla sanità è sceso il silenzio

Molise bocciato dai conti negativi

Ma Iorio tenta il tutto per tutto

LA proposta di commissariamento, da venerdì, è stata avanzata anche per la Campania. Per il Molise era già arrivata. I presupposti tecnici ci sono per entrambe le regioni. I loro sistemi sanitari presentano oggettive evidenze che da soli non riusciranno a colmare il divario accumulato. E che c'è bisogno dunque dell'intervento di una mano esterna che rimetta in ordine i conti.

La situazione per il Molise in termini assoluti è certo imparagonabile a quella della Campania. Anche gli oltre 70 milioni di euro di deficit impallidiscono al confronto con le centinaia che il governo di Bassolino deve fronteggiare. In percentuale però pesano molto di più. Anche perché provvedimenti veri di risanamento non sono stati finora prodotti dalla giunta di **Michele Iorio** che è anche as-



sessore ad interim alla sanità.

La decisione appartiene alla politica e questo spiega anche i tempi lunghi. Per-

ché se la questione fosse solo tecnica, il Molise sarebbe già "spacciato", come del resto anche la Campania. Sul tavolo del consiglio dei ministri ci sono le carte. Al premier **Berlusconi** compete il verdetto. Diverse le ipotesi circolate in questi giorni, anche opposte tra loro. Commissario esterno, si è detto a tratti. Poi la rotta è stata corretta: il presidente diventa commissario, ma viene affiancato da un sub commissario inviato dal ministero. In queste ore si racconta infine di un gran lavoro del governatore per evitare o rinviare il commissariamento. Anche per vederchi chiaro stamattina l'esponente Idv **Giuseppe Astore** chiederà, in seno alla commissione d'indagine sulla sanità di cui fa parte, a che punto è la pratica sul mancato rispetto del piano di rientro da parte del Molise. **ritai**

All'udienza pubblica di domani le impugnative delle misure attuative

Il piano di rientro finisce davanti al Tar

In discussione i ricorsi di Cattolica e Neuromed

ANCORA una volta è un tribunale a poter rimettere in discussione un equilibrio già precario. Si tratta, anche qui di nuovo, del Tar Molise e della sanità regionale.

Nell'udienza pubblica in calendario domani mattina, infatti, è prevista la discussione dei 14 ricorsi presentati dall'Università Cattolica del Sacro Cuore e dall'Istituto Neuromed. Ricorsi che riguardano proprio le delibere e le determine della giunta regionale che riducono i tetti di spesa per le due strutture private e i posti letto loro assegnati.

La rimodulazione avvenne con decisioni prese dal governo lorio dopo la definizione del piano di rientro dal deficit firmato nel luglio del 2007 con l'Esecutivo nazionale. Bisognava stringere la cinghia. In particolare per i posti letto fu determinata una contrazione di 361 in totale. Incidendo sulle strutture private d'eccellenza presenti in Molise in una maniera giudicata, dai loro rispettivi management, troppo incisiva. Tanto da pregiudicarne la sussistenza. Ecco perché proposero immediatamente impugnativa alla magistratura amministrativa.

Gli atti della giunta, impugnati dalla Cattolica e dal Neuromed, infatti, prendono in esame anche lo svolgimento di prestazioni assistenziali in regime di ricovero e specialistica ambulatoriali e i relativi accordi da stipulare con la Regione e che la stessa ha modificato a causa del rientro dal deficit,



i tetti di spesa per la stessa assistenza e per gli accreditati.

Se accolte dal collegio di via San Giovanni, le impugnative rischiano di mettere la Regione di fronte ad un altro problema, quello della corretta gestione del rapporto con i privati che sul territorio offrono servizi sanitari. Palazzo Santoro dovrebbe ripensare l'attuazione del piano di rientro, laddove il giudice decidesse che ha sbagliato nella rimodulazione delle prestazioni d'eccellenza.

redpol



*Le istanze dei centri privati
riguardano il taglio dei posti
e gli accordi sulle prestazioni*

«Essere chiamati "sciacalli" da un personaggio che non appoggia i propri elettori è una carezza»

«Cotugno accontenta Iorio E non sfila con i venafrani» E' quando dichiara «La Sinistra»



VENAFRO - Dopo la grande manifestazione di sabato.

La Sinistra di Venafro ha emesso ieri un comunicato in difesa dell'Ospedale SS.Rosario. Ma anche assai polemico nei confronti del sindaco Nicandro Cotugno. Scrive 'La Sinistra':

«La partecipatissima manifestazione di sabato a Venafro è stata promossa da un comitato civico e come tale al di fuori dei partiti, colmando, però, un vuoto lasciato dalle istituzioni, comune in primis. L'assenza del Sindaco e della quasi totalità dei consiglieri di maggioranza sta a dimostrare che "Venafro Sarà", come noi già denunciavamo, non era e continua a non essere una vera lista civica, ma un agglomerato politico e partitico manovrato dal governatore Iorio. Pertanto, al fine di non scontentare Iorio, Nicandro Cotugno ha pensato bene non solo di non presenziare ad una civica manifestazione di protesta e di salvaguardia della Salute, ma, addirittura, di sbeffeggiare la grande riuscita della manifestazione ed i suoi partecipanti».

Dopo questo incipit 'La Sinistra' procede così: «Abbiamo notato che la risposta di Nicandro Cotugno risulta essere piuttosto piccata ed ai limiti della maleducazione. Questo, non solo nei confronti dei cittadini, che in una giornata di pioggia hanno sfilato civilmente ed appassionatamente per le vie di Venafro, ma anche nei confronti di noi della Sinistra che ci siamo sempre battuti per la salvaguardia delle risorse di Venafro. Essere chiamati "sciacalli" da un sifato personaggio che neanche appoggia i propri cittadini elettori è quasi una carezza. Infatti, ricordiamo che la nostra azione come sinistra è consistita nella raccolta di oltre 10.000 firme in difesa del SS.Rosario e consegnate all'allora assessore Vitagliano, nella difesa dell'acqua di Venafro (affare Neptun e captazione del S.Bartolomeo), le iniziative contro la turbogas, la difesa dei posti di lavoro e tanto altro ancora».

Ma non è finita qui: «Il primo cittadino, per non smentire la sua fama di duro, si è sentito il dovere di tirare in ballo le amministrazioni di centro-sinistra di Campobasso e Termoli, probabilmente perché gli mancavano dei veri argomenti per attaccare noi della sinistra venafrana, ma in questo modo danneggia l'immagine all'e-

sterno di tutta la città di Venafro. Tra le altre cose sta attaccando due amministrazioni che nelle loro rispettive città hanno portato a termine numerose iniziative ed opere e per questo sono state spesso elogiate da esponenti del centro-destra».

Ed ecco la 'botta' finale: «A questo punto ci chiediamo come facciano i rappresentanti dell'Idv a stare ancora in una amministrazione comunale che attacca le giunte di centro-sinistra di cui essi stessi fanno parte. Dato che l'ortopedia sembra che stia già prepa-

rando i bagagli per Isernia, l'allarme di un forte ridimensionamento dell'ospedale è più che giustificato. Pertanto, auspichiamo un intensificarsi delle iniziative popolari e politiche e quindi ben venga una manifestazione organizzata dal sindaco stesso alla quale La sinistra non avrebbe problemi a partecipare. Che questa sia l'intenzione di N.C. nutriamo fondati e forti dubbi, ma è sempre viva la speranza di essere presto smentiti per il bene della gente di Venafro».

emmelle

E' quanto chiede in una nota Città Nuova tramite Antonio Sorbo «La prossima assise civica all'interno dell'ospedale»

VENAFRO - «Chiederemo di tenere il prossimo Consiglio Comunale presso l'ospedale SS.Rosario».

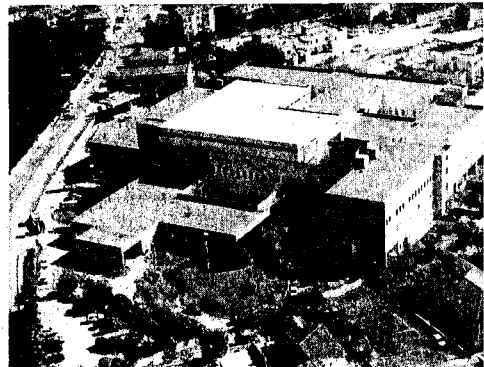
La 'forte' richiesta parte dal capogruppo di Città Nuova Antonio Sorbo. Subito dopo che si è svolta la grande manifestazione di massa, a favore dell'ospedale di Venafro, la mattina di sabato scorso. Ed è stata ripetuta ieri sera in una riunione di vertice dell'associazione di 'Città Nuova', nel corso della quale i

Amaggioranti cittadini si sono occupati di tutta una serie di problemi che assillano la nostra città. Tra cui le questioni che attengono la sanità e l'ospedale di Venafro, ma anche l'emergenza in campo scolastico (leggi Liceo Scientifico) e la crisi della politica amministrativa a livello locale. Naturalmente i consiglieri di 'Città Nuova' (Antonio Sorbo e Carlo Potenza) chiederanno anche agli altri colleghi di minoranza di firmare la richiesta di convocazione del Consiglio. Da tenere nel cuore pulsante del SS.Rosario. In mezzo agli operatori sanitari, alla gente, al popolo venafrano. Vale la pena a riguardo riportare uno stralcio di comunicato a firma di Sorbo. Appena dopo la riuscita manifestazione di sabato mattina. Scrive il cittadino: «La straordinaria partecipazione dei venafrani alla manifestazione odierna contro i tagli previsti per l'ospedale Ss. Rosario rappresenta un momento fondamentale nella battaglia a difesa del nosocomio venafrano, ma è importante an-

che perchè ha visto i cittadini riappropriarsi finalmente del proprio ruolo e rivendicare con forza il proprio orgoglio e lo spirito di appartenenza. Speriamo che la grande partecipazione della gente scuota finalmente le coscienze di chi, alla Regione, continua a pensare di poter calpestare la dignità di una intera comunità con la complicità di alcuni inetti ed interessati esponenti politici locali».

Eppoi ancora: «E' grave constatare che alla manifestazione che ha visto scendere in piazza i venafrani siano risultati assenti, eccetto Sergio Petrecca e Raimondo Santilli, praticamente tutti i consiglieri e gli assessori della maggioranza. Ancor più grave è l'assenza del sindaco Nicandro Cotugno che, nella sua veste di primo cittadino di Venafro, avrebbe dovuto rispondere all'appello del popolo. Non possiamo non rimarcare, in partico-

lare, l'assenza dei rappresentanti al Comune di Venafro dell'Italia dei Valori, Nico Palumbo e Adriano Iannacone, che fino a pochi giorni fa stavano raccogliendo le firme davanti all'ospedale in difesa del Ss. Rosario ed oggi non hanno avuto la sensibilità di essere presenti nonostante il circolo locale del loro partito abbia lanciato ieri un appello a tutti i cittadini a partecipare. Probabilmente sono più interessati a difendere la propria poltrona che gli interessi reali della città. E non è passata inosservata, per quanto ci riguarda, nemmeno l'assenza dei due rappresentanti al Palazzo di Città del circolo "Venafrum" che non hanno inteso partecipare "all'importante momento di democrazia" non condividendo, evidentemente, le dichiarazioni rese in questi giorni dal consigliere regionale Scarabeo e dal presidente del circolo Pettorosso».



Michele Iorio

Nicandro Cotugno

Lo fa tramite un'altra testata Il sindaco attacca Nuovo Molise

VENAFRO - Strascichi del dopo manifestazione. Un giornale locale ha pubblicato un'intervista del sindaco Nicandro Cotugno.

In un passaggio il primo cittadino ha fatto queste dichiarazioni: «Nulla da obiettare riguardo primo piano molise e quelle testate che sanno dare prova di equilibrio ed imparzialità. E' invece il caso di stendere un velo pietoso su certa carta stampata, dove qualcuno scrive dietro mandato e dettato del politico impantato. Dico basta. E' davvero una vergogna. Secondo un giornale locale il sottoscritto, che a monte aveva motivato la sua assenza in modo sincero e trasparente, sarebbe stato "assente ingiustificato". Lo stesso giornale poi, giustifica altri politici pure risultati assenti, solo perchè hanno autorizzato la presenza dei figli o perchè si sono detti impegnati col lavoro. E questo sarebbe giornalismo?»

Tirato direttamente in ballo, senza troppi giri di parole, mi piace fare poche, semplici e pacate osservazioni. Di Vincenzo Cotugno ho scritto che era assente giustificato. Mi aveva telefonato dicendo che era per lavoro all'estero da cui è tornato domenica a sera. Un impegno, precedentemente assunto, che non poteva mancare. D'altra parte lui stesso insieme a tutta la minoranza de 'Il Patto' aveva ufficialmente aderito alla manifestazione. Non siamo a scuola dove dobbiamo «giustificare» le assenze. Ciascuno può decidere come e meglio crede. Ma l'assenza del sindaco alla più grande e numerosa manifestazione di popolo mai tenuta a Venafro a memoria d'uomo (di questo Nicandro Cotugno ne è consapevole?) si notava eccome. Ed era politicamente ingiustificata da una massa immensa che sfilava sotto una pioggia battente. E' vero o no che il sindaco ha minacciato in una precedente riunione di maggioranza di ritirare la delega agli assessori che avessero partecipato alla manifestazione? Perchè «stringere» la maggioranza in un momento così cruciale? Evidentemente perchè la sua poltrona stava vacillando. Del resto a nessuno è sfuggito che oltre all'assessore Sergio Petrecca ed al capogruppo di maggioranza Raimondo Santilli alla manifestazione hanno partecipato i principali sponsor politici di Cotugno. E cioè Nicandro Ottaviano e Massimiliano Scarabeo. Cui loro rispettivi segretari cittadini. Sull'onestà del lavoro e dell'impegno pubblico, lasciamo giudicare alla gente. Di certo io per fare il giornalista o lavorare a scuola non mi sono mai fatto raccomandare da nessuno. Ho sempre inseguito gli ideali, mai i soldi e le poltrone, magari benedette da qualche potente di turno. Nè ho «imparentati» ai quali devo per forza salvaguardare interessi industriali e commerciali. Solo perchè in cambio mi tengono in vita. Stia tranquillo il sindaco verso il quale non avrò mai alcun pregiudizio. In passato non gli ho lesinato grandi elogi, come oggi delle critiche a mio parere dovute. Un ultimo consiglio: il sindaco lasci perdere le polemiche personali. E pensi molto di più alla città, ai progetti ed ai programmi da mandare avanti. Ai finanziamenti che non arrivano o si perdono per strada. Perchè e questo non lo sostengo solo io - Venafro risulta essere la città peggiore amministrata di tutto il Molise.

Mario Lepore

Tiziano Di Clemente del Pci: chiaro il messaggio della manifestazione popolare

La sanità e «l'esempio Venafro»

«Mobilitazione da estendere a tutto il Molise»

TIZIANO Di Clemente coordinatore regionale del Partito Comunista dei Lavoratori prende posizione sulla manifestazione popolare di Venafro a salvaguardia del Santissimo Rosario e dice a chiare lettere che deve essere un esempio. Lo fa in una lettera aperta che pubblichiamo integralmente:

«Dalla manifestazione popolare di Venafro promana un messaggio chiaro: la salute è un diritto universale, che deve essere garantito ad ogni persona, senza discriminazione alcuna e senza penalizzazioni territoriali. Il PSR ed il 'piano di rientro', imposti dal governo centrale ed eseguiti dai governanti locali, si fonda invece su una logica opposta: scaricare la crisi con tagli ai posti letto secondo criteri meramente ragionieristici, meno 322. Un mero calcolo 'matematico' così sviluppato: stabilito un parametro nazionale 4,5 posti letto per 1000 abitanti, bontà loro è concesso un aumento del 5% per la bassa densità territoriale, l'incidenza elevata degli anziani e altre specificità territoriali e si arriva al parametro del 4,725 posti letto per 1000 abitanti. Presa come base la popolazione molisana del 2005 pari a

n.321.697 residenti si ottiene il totale dei posti letto di cui al 'piano di rientro' molisano: n. 1.521. I posti letto indicati nella rilevazione del 2004 per il Molise erano 1.843 e per 'orientare' nei tagliati 322 e il 'gioco è fatto'. Che dietro questi numeri vi fossero persone che soffrono, bisognose di prevenzione, cure, assistenza sociale, è del tutto indifferente.

La destra e il centrosinistra, in questi ultimi 15-20 anni, hanno ridotto la salute ad una merce su cui fare affari e/o coartare voti:

da un lato tagli di risorse ai servizi sanitari essenziali, dall'altro aumento di sprechi e clientele elettorali, varie truffe e speculazioni private annidate nei meccanismi dei DRG (privatizzazioni, cliniche degli orrori, chirurgie invasive basate su false diagnosi per ricavare budget più elevati ecc.). I governi di destra e di centrosinistra, nazionali e locali, negli ultimi 20 anni di controriforme sanitarie, hanno scaricato la crisi sullo stato sociale, sanità inclusa, invece di recuperare risorse da chi non ha mai

pagato: banchieri usurai, grandi patrimoni, ingenti e crescenti spese di guerra, grandi evasori, fiumi di miliardi regalati a banche e grandi padroni, privilegi delle caste e clero e così via. Hanno donato agli speculatori la privatizzazione.

Persino nella ripartizione degli ingiusti tagli, a seconda della banda di potere locale che prevale si discrimina la parte più debole e la popolazione di Venafro avverte e denuncia giustamente questa ulteriore ingiustizia. Tuttavia occorre fare attenzione: proprio per

distogliere le lotte dalle reali esigenze di lotta contro l'attacco al diritto alla salute, si cerca di scatenare ad arte le «guerre tra poveri» per cui il problema non sono più i tagli antisociali alla sanità ma scaricarli su questa o quella realtà locale poste in lotta tra loro. La questione non è su chi scaricare i tagli della sanità ma è di fermare e rovesciare questa politica socialmente iniqua di attacco generale al diritto alla salute. E questo vogliamo far presente ai vari consiglieri comunali di Venafro scesi in

piazza: non prestatevi al gioco di chi vuole trasformare questa sacrosanta lotta per la difesa della sanità in una «guerra tra poveri» e abbiate, invece, il coraggio di contestare ai vertici nazionali e locali del PDL e del PD le politiche antisociali.

La manifestazione popolare di Venafro è invece un importante punto di partenza per rovesciare le politiche di questi comitati di affari nazionali e locali che hanno saccheggiano la sanità pubblica colpendo il diritto alla salute che pure, dopo tanti anni di lotte, in Italia, aveva segnato grandi punti di progresso.

Il PCL Molise è dunque al fianco della popolazione di Venafro perché solo con l'estensione della mobilitazione popolare è possibile prima fermare e poi rovesciare questa politica di tagli, per una sanità, pubblica, laica e universale, accessibile a tutti, ricchi e poveri, neri e bianchi, senza discriminazioni territoriali, e governata mediante una pianificazione democratica, costruita sulle reali esigenze di prevenzione e di cura delle persone, a cui va destinata la quota necessaria, con priorità assoluta, nell'ambito delle risorse pubbliche esistenti.

Verde pubblico «asfissiato» dal cemento

VENAFRO - In diminuzione il verde pubblico in città. Recentemente sono stati rinforzati con cemento gli alberi di corso Campano.

E' capitato per esempio alla confluenza della strada con via Anfiteatro, dove gli alberi sono

stati asfissati alla base dal cemento. Senza un poco di terra o di spazio per assorbire l'acqua. Rinsecchiranno così come gli altri, potati selvaggiamente. Questi lavori sono stati eseguiti per riparare il marciapiede, ottenendo il peggio di pri-

ma. Per intanto i pali della luce e dei cartelli stradali cadono, magari per mancanza di cemento alle fondamenta. Cemento che invece viene messo in abbondanza sulle radici dei pochi alberi rimasti «vivi e vegeti» in città. Quelli -

per intenderci che sono riusciti a sopravvivere alle potature selvagge, alla mancanza d'acqua ed all'inquinamento selvaggio. Nulla di preoccupante. Magari il peggio in questo settore dovrà ancora arrivare. r.c.

Larino - Il direttore incredulo dopo le affermazioni del manager Sergio Florio

Sabetta: «230 parti nel 2008»

Un dato considerevole e continue attestazioni di stima per il reparto di Ginecologia ed Ostetricia del Vietri

LARINO - "Considero questa mia risposta un atto dovuto nei confronti della mia persona, dei miei venticinque anni di onorata, onesta e incensurata carriera e verso tutte quelle persone che hanno contribuito affinché l'U.O.C. di Ostetricia e Ginecologia di Larino fosse guardata come un punto di riferimento e non come un luogo, scenario di inafferrabili nefandezze, dal quale fuggire".

Sono le parole del dottor Oreste Sabetta, direttore del reparto, il quale in una lettera risponde alle precisazioni del manager dell'Asrem, Sergio Florio, divulgate dagli organi di stampa lo scorso 25 gennaio. Il fatto, che aveva suscitato il tempestivo intervento dello stesso direttore Florio, riguardava in particolare l'accaduto che si è verificato alcuni giorni fa quando una donna di Colletorto, giunta dapprima al Vietri, si è poi vista costretta a recarsi al San Timoteo e da qui a Vasto, quindi fuori regione, per poter partorire.

Un fatto che aveva denunciato anche il comitato civico sorto a difesa del Vietri e che aveva particolarmente colpito l'opinione pubblica. "Con grande stupore - continua Sabetta - ho poi letto la conclusione di quella lettera del direttore Florio dove parlava della sicurezza data dall'esperienza da parte naturalmente degli operatori. Constatando dunque, con grande disappunto, quanta scarsa considerazione viene riservata all'U.O.C. di Ostetricia e Ginecologia di Larino".

A tal proposito dunque Sabetta vuole far presente una serie di aspetti in primis il fatto che "nonostante il continuo bombardamento mediatico che ha colpito negativamente quasi in maniera ininterrotta l'UOC, da me diretta, fino ad oggi e nonostante ciò abbia inevitabilmente inculcato nell'utenza una notevole insicurezza sulla ragion d'essere della stessa, per il 2008 sono stati espletati 230 parti". Un dato che costituisce un traguardo considerevole per il dottor Sabetta in considerazione anche di un territorio che non è numericamente elevato.

A ciò si aggiunge il fatto che tra quel numero di parti ce sono stati anche alcuni difficilissimi e ad alto rischio "sempre risolti con massima competenza, esperienza, prudenza, tempestività e professionalità; realtà che trova conferma nella totale assenza di pendenze giudiziarie a carico dei medici in organico e che ha portato a scegliere la nostra U.O.C. da parte di persone residenti in zone molto distanti da Larino, come si può evincere dal registro dei ricoveri".

Un reparto che, ricor-



Il direttore Oreste Sabetta

da, è sempre comparso sulla stampa soltanto per episodi di buona sanità, legata anche alla cortesia e alla cordialità usate da tutto il personale verso le degenti e i loro familiari "meriti che - conclude Sabetta - avrebbero dovuto avere ben altra considerazione da parte dei maggiori rappresentanti dell'Asrem".

RM

Per salvare l'ospedale

Venerdì raduno in piazza

LARINO - Continuano le iniziative per salvare l'ospedale Vietri dai tagli previsti dal Piano di riorganizzazione sanitaria regionale. Il Comitato Pro-Vietri invita tutti a partecipare alla manifestazione che ha organizzato per protestare contro l'assetto sanitario sul territorio del Basso Molise e Fortore, "penalizzato da provvedimenti di riorganizzazione irrazionali che comprometteranno nel futuro irrimediabilmente l'offerta sanitaria a tutti i cittadini dell'area". Il raduno, al quale sono invitati in particolare modo i sindaci, è fissato per venerdì 30 gennaio, alle ore 9,30, in Piazza Vittorio Emanuele.

Il consigliere regionale annuncia la sua presenza per il 30

Pardo D'Alete: 'Le ragioni non possono che essere condivise'

LARINO - "Le ragioni che hanno spinto i cittadini di Larino a organizzare la manifestazione in difesa dell'Ospedale Vietri non possono che essere condivise e sostenute".

E' la dichiarazione del consigliere regionale, Pardo Antonio D'Alete, che aggiunge: "I cittadini di Larino e dei comuni limitrofi che venerdì 30 gennaio scenderanno in piazza su invito del Comitato "Pro Ospedale VIETRI", sono consapevoli che in gioco non c'è soltanto il destino dell'Ospedale Vietri, in quanto erogatore di servizi, bensì il rischio di un ulteriore impoverimento di un intero territorio, già colpito dal terremoto del 2002. E' una comunità che vede il proprio territorio depauperarsi: oltre mille cittadini hanno già abbandonato i comuni del cratere perché a distanza di oltre sei anni non ancora riescono a rientrare nelle proprie case. E' una comunità - sostiene D'Alete - continuamente penalizzata dalle scelte del governo Iorio, prima con l'utilizzo di quei fondi che dovevano servire per la ripresa economica (Art. 15) dell'area dan-

neggiata dal sisma e dall'alluvione e che invece sono stati distribuiti su tutto il territorio regionale ed ora con la decisione di tagliare interi reparti dell'Ospedale di Larino fino al punto di declassarlo dal rango di Ospedale. Un Ospedale che per la qualità dei servizi e per la regolarità nella gestione non ha mai avuto alcun rilievo da parte dei cittadini e delle istituzioni.

Così non è stato dappertutto: i debiti della sanità - continua D'Alete - si sono accumulati e nessuno ha pagato per questo, né i dirigenti della Sanità e né gli Amministratori che li hanno prodotti. Inoltre i drastici ed ingiustificati tagli all'ospedale Vietri potrebbero determinare nell'Ospedale di Termoli una situazione di sovraffollamento visto che da solo dovrebbe servire 105.000 cittadini.

Occorre precisare che gli altri territori della regione garantiscono un'offerta di servizi sanitari maggiori e diversificati rispetto al basso Molise, in cui operano solo due ospedali e con l'assenza di strutture private".

Larino - L'amministratore ha colto l'occasione per chiarire la sua posizione all'interno del Pd

«Sanità, tutto il mio disappunto»

Ieri il consigliere di opposizione, Ruggiero Pizzi, ha incontrato la stampa

LARINO - "I componenti del PD sono liberi di interpretare nella massima democrazia ogni scelta politica. Io ho sempre dimostrato di essere rispettoso di ogni posizione e non mi sono mai permesso di parlare a nome del partito ma sempre a titolo personale". Sono le dichiarazioni del consigliere comunale di opposizione Ruggiero Pizzi che ha voluto rispondere alla nota stampa diffusa dal PD. Nella stessa, il gruppo dirigente di Larino affermava come, la posizione assunta dal consigliere comunale Pizzi, in merito alla situazione Vietri, sia frutto di una scelta assolutamente personale. Sottolineavano quindi di non condividere affatto la preferenza del consigliere Pizzi, il quale non ha aderito al comitato civico sorto a difesa del presidio frentano prediligendo invece la proposta di Larino Viva e degli altri consiglieri di minoranza del gruppo Uniti per Unire. Una scelta dunque differente rispetto a quella della maggior parte dei componenti del direttivo del PD che invece sostengono proprio il comitato civico a cui, per l'appunto, hanno aderito. Pizzi ha dunque voluto incontrare la stampa per fare chiarezza partendo dalla delicata situazione che sta attraversan-

do il partito stesso e in particolare la sezione di Larino. Ad iniziare dalle primarie e poi con le elezioni comunali che hanno visto il partito aprirsi ed allargare il discorso alla società, creando unione tra le forze politiche, "unione che non è stata capita dalla società. Ebbi poi - continua Pizzi - a dichiarare le dimissioni dal partito democratico nell'intento di aprirsi alla società civile e interpretare le volontà di tutti i cittadini. Dimissioni condivise da altre 15 persone. Oggi lo stesso PD è fermo per ragionare su un proprio ruolo in vista dei mutamenti e delle nuove esigenze attuali". Richiama al rispetto di un partito che ha scritto la storia di una città, di un Paese intero, e le sue azioni politiche saranno improntate su tutto ciò fino a quando il PD non avrà trovato una sua organizzazione che possa interpretare le aspirazioni di tutti. "Avrei gradito - continua Pizzi - che quel gruppo del partito che ha voluto fare delle precisazioni lo avesse fatto scrivendo nome e cognome e dicendo con chiarezza qual'era in effetti il problema. Se gli interventi di Larino Viva, che conoscono perfettamente la mia adesione alla politica portata avanti da "Uniti per Unire", do-



Il consigliere di opposizione, Ruggiero Pizzi

vessero essere poco chiari, sottolineo ancora una volta che la mia presenza è strettamente a titolo personale". Il consigliere Pizzi ha poi voluto anche ribadire il suo punto di vista in riferimento alla situazione del Vietri, in linea con l'associazione "La-

rino Viva". "Noi non abbiamo chiuso alcun reparto e né ci è balenato mai per la testa di fare rivoluzioni contro l'organizzazione attuale. Chi lo ha fatto, con la nota delibera 1261, risponde al nome di Michele Iorio e della sua Giunta, che da tempo ave-

vano posto come punto forte della ristrutturazione sanitaria l'area materno infantile". Si dice amareggiato per ciò che sta accadendo proprio in quel reparto dove ognuno ha sempre svolto in modo encomiabile il proprio lavoro.

"Considerando tutto quello che è successo nella Sanità del basso Molise, Iorio avrebbe dovuto considerare tale reparto di ostetricia e ginecologia un punto forte per il rilancio dell'intero presidio ospedaliero".

A tal proposito dunque ricorda la proposta elaborata da Larino Viva e sottoscritta anche dagli altri tre consiglieri comunali di opposizione della lista "Uniti per Unire", Di Lena, Cataffo e Di Bello, come punto di partenza essenziale per trovare convergenze con tutte le altre forze politiche che sentono la responsabilità di una situazione precaria, quella in cui versa l'ospedale di Larino.

"Da parte mia rivolgo dunque un appello al comitato e al sindaco Giardino perché insieme a tutta la popolazione si faccia sentire il profondo disappunto per il modo in cui viene trattata la Sanità a Larino e in tutto il territorio bassomolisano".

Rossella Mammarella

A seguito della manifestazione di sabato scorso il confronto politico si è fatto incandescente

Corteo, ridda di polemiche

Antonio Sorbo e gli esponenti de "La Sinistra" replicano a Nicandro Cotugno

ANGELO BUCCI



VENAFRO. Come era prevedibile, Antonio Sorbo ha reagito senza indugio alcuno al durissimo attacco che il sindaco Nicandro Cotugno gli ha sferrato ieri da queste stesse colonne. "Dal suo punto di vista - questo l'incipit della sferzante replica bene Nicandro Cotugno a non tenere in alcun conto le mie dichiarazioni. Perché, se le tenesse nella giusta considerazione, dovrebbe prendere atto della sua totale inettitudine e vedrebbe così andare in frantumi l'immagine fasulla di sindaco efficiente, preparato e disinteressato che ha costruito di sé. E' grave invece che non tenga in alcuna considerazione il messaggio che gli hanno inviato le centinaia di persone che hanno partecipato liberamente alla manifestazione di sabato scorso. Cotugno dice che i partecipanti al corteo, non meno di 1.500, sono pochi rispetto al numero complessivo degli abitanti di Venafro (compresi neonati e anziani infermi?) e da ciò trae una conclusione: la maggior parte dei venafрани, cioè i restanti diecimila, sono dalla sua parte. Per verificare se ciò è vero Cotugno ha un modo semplicissimo: organizza una manifestazione e li porti tutti in piazza. Solo così la sua affermazione avrà un senso. Altrimenti si tratta di parole in libertà, di farneticazioni. Se poi per ipotesi ammettessimo per un attimo (ma solo per un attimo!) che il suo ragionamento sia valido, dovremmo dire che se in Italia si organizza una manifestazione e vi partecipa "soltanto" il 10 per cento degli abitanti, cioè oltre cinque milioni, questa manifestazione sarebbe un fallimento. E' chiaro che le affermazioni del sindaco fanno semplicemente ridere. Ma sono indicative, ad esempio, di quanta e quale considerazione egli abbia dei giovani. Siccome al corteo hanno partecipato molti giovani, secondo il primo cittadino questi giovani "non fanno numero", non contano, non vanno considerati come cittadini venafрани, non hanno diritto a dire la loro. Questo spiega, evidentemente, la totale disattenzione dell'Amministrazione

comunale verso i giovani e la mancanza di iniziative nell'ambito delle politiche giovanili". Una replica senza esclusione di colpi quella del cittadino, che nei passaggi successivi contrasta il sindaco Nicandro Cotugno anche sul tema delle "strumentalizzazioni politiche" o "manovre politiche" che avrebbero ispirato la manifestazione. "Il Comitato "Pro Venafro" afferma Antonio Sorbo - è apolitico e tra le principali animatrici di tale comitato vi sono le mogli di due importanti esponenti della maggioranza che sostiene Cotugno. E anche le altre persone che hanno dato vita al comitato sono persone che non fanno politica e non l'hanno mai fatta. Allora quando il sindaco parla di "strumentalizzazione politica" dovrebbe essere più esplicito e dire chi sono gli ispiratori di tale "manovra". Altrimenti le sue parole non hanno alcun valore. E' significativo, poi, che Cotugno nella sua nota nulla dica circa la presenza al corteo dei suoi due principali alleati, i consiglieri regionali Ottaviano e Scarabeo: sono forse degli sprovveduti visto che hanno partecipato, e quindi dato forza (il primo addirittura lanciando un appello alla partecipazione), ad una "strumentalizzazione politica"? Prendiamo atto, invece, che, stando a quanto dichiarato da Cotugno, i due consiglieri comunali dell'Italia dei Valori hanno deciso di

non partecipare alla manifestazione in modo convinto e consapevole, condividendo la posizione del primo cittadino. Come la mettiamo invece incalza Sorbo - con i due importanti esponenti della maggioranza, addirittura un assessore (Sergio Petrecca) e il capogruppo consiliare (Santilli), che hanno partecipato alla manifestazione? Fanno parte anch'essi della "manovra"? Il sindaco se ne faccia una ragione: non c'è alcuna strumentalizzazione, semplicemente il popolo di Venafro spontaneamente ha voluto gridare la sua rabbia". Non meno pungenti le considerazioni conclusive del capogruppo di "Città Nuova": "La verità è che Cotugno, pur di conservare la poltrona, è disposto a subire anche gli "schiaffi" che gli arrivano ormai quotidianamente dalla sua stessa maggioranza. Come dimenticare quanto accaduto nell'ultimo consiglio comunale quando il primo cittadino è stato sbeffeggiato pubblicamente? Perciò se c'è uno che è "patetico" in questa vicenda è proprio Cotugno. Infatti non ha nemmeno il coraggio di citare, nel suo comunicato, i nomi di Ottaviano e Scarabeo. Sergio Petrecca e Santilli, dal canto loro, sono rimasti tranquillamente (e giustamente, secondo noi) al loro posto, dimostrando di avere più "attributi" di chi guida l'amministrazione e di tanti loro compagni di maggioranza".

"Il sindaco sbeffeggia il popolo venafrano"

La dura nota diffusa da Marcello Cuzzone

VENAFRO.

Anche gli esponenti del "La Sinistra" di Venafro hanno prontamente replicato al sindaco Nicandro Cotugno. Dalla nota inviata alla nostra redazione nel pomeriggio di ieri si legge che: "L'assenza del Sindaco e della quasi totalità dei consiglieri di maggioranza sta a dimostrare che Venafro Sarà, come noi già denunciavamo, non era e continua a non essere una vera lista civica, ma un agglomerato politico e partitico manovrato dal governatore lorio. Pertanto, al fine di non scontentare lorio, Nicandro Cotugno ha pensato bene non solo di non presenziare ad una civica manifestazione di protesta e di salvaguardia della Salute, ma, addirittura, di sbeffeggiare la grande riuscita della manifestazione ed i suoi partecipanti". Nei passaggi successivi del comunicato gli esponenti de "La Sinistra" attaccano il primo cittadino di Venafro sostenendo che le sue affermazioni risultano "piuttosto piccate ed ai limiti della maleducazione, non solo nei confronti dei cittadini, che in una giornata di pioggia hanno sfilato civilmente ed appassionatamente per le vie di Venafro, ma anche nei confronti di noi della Sinistra che ci siamo sempre battuti per la salvaguardia delle risorse di Venafro". Subito dopo la replica degli esponenti de "La Sinistra" si fa ancora più dura e diretta: "Essere chiamati "sciacalli" da un sifatto personaggio che neanche appoggia i propri cittadini elettori è quasi una carezza. Infatti, ricordiamo che la nostra azione come sinistra è consistita nella raccolta di oltre 10mila firme in difesa del Santissimo Rosario e conseguente



all'ora assessore Vitagliano, nella difesa dell'acqua di Venafro (affare Neptun e captazione del San Bartolomeo), le iniziative contro la turbogas, la difesa dei posti di lavoro e tanto

altro ancora". Nel loro comunicato, gli esponenti de "La Sinistra", guidati a Venafro da Marcello Cuzzone, controbattono anche sul tema delle amministrazioni di Campobasso e Termoli, che sarebbero state tirate in causa "perché gli mancavano dei veri argomenti per attaccare noi della sinistra venafrana, ma in questo modo danneggia l'immagine all'esterno di tutta la città di Venafro. Tra le altre cose sta attaccando due amministrazioni che nelle loro rispettive città hanno portato a termine numerose iniziative ed opere e per questo sono state spesso elogiate da esponenti del centro-destra". Sullo stesso tono anche i passaggi conclusivi della nota: "A questo punto ci chiediamo come facciano i rappresentanti dell'Idv a stare ancora in una amministrazione comunale che attacca le giunte di centro-sinistra di cui essi stessi fanno parte. Dato che l'ortopedia sembra che stia già preparando i bagagli per Isernia, l'allarme di un forte ridimensionamento dell'ospedale è più che giustificato. Pertanto, auspichiamo un intensificarsi delle iniziative popolari e politiche e quindi ben venga una manifestazione organizzata dal sindaco stesso alla quale La sinistra non avrebbe problemi a partecipare. Che questa sia l'intenzione di Nicandro Cotugno nutriamo fondati e forti dubbi, ma è sempre viva la speranza di essere presto smentiti per il bene della gente di Venafro".

La vertenza Vietri Per il 2008 si sono espletati 230 parti, traguardo considerevole in relazione ad un territorio numericamente non elevato

“Il reparto maternità gode di ottima salute”

La replica del primario Sabetta all'ingegner Florio

LARINO. Può un direttore generale, nella specie il manager dell'Asrem Sergio Florio criticare a tal punto una divisione complessa, come quella di ginecologia-ostetricia del Vietri, addirittura sottolineandone la pericolosità perché vi si effettuano soltanto 200 o 300 parti l'anno, a quanto pare sì. Ma alle precisazioni di Florio, pubblicate nell'edizione di sabato, oggi la cronaca affianca, perché siano i cittadini, gli utenti a farsi una ragione di quello che sta avvenendo nella sanità molisana in questo tempo di rimodulazione e chiusura 'forzata' dei reparti, quelle dell'attuale primario del reparto nascite del Vietri, Oreste Vittorio Sabetta che ha inviato in redazione una missiva spiegando quella

verità che qua l e u o non vuole far emergere a tutti i costi, ossia che il reparto maternità del Vietri godebbe di ottima salute se la politica invece di chiuderlo pensasse a potenziarlo. Di seguito,

riportiamo il testo integrale giunto in redazione. "Ho avuto modo di leggere - scrive Sabetta - sugli organi di stampa del 25 gennaio 2009 con quanta solerzia l'Ingegnere Sergio Florio, Direttore Gene-



Il primario Sabetta

rale dell'Asrem, ha tenuto a fare delle precisazioni, sicuramente opportune, circa quanto accaduto alla signora di Collettorto costretta a migrare per espletare il parto presso lo Stabilimento Ospedaliero di Vasto e quindi fuori Regione. Con grande stupore poi ho letto la conclusione della lettera dove si parlava di sicurezza data in base all'esperienza da parte natural-

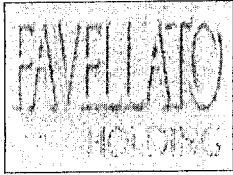
mente degli operatori. Constatando con grande disappunto quanta scarsa considerazione viene riservata all'U.O.C. di Ostetricia e Ginecologia di Larino vorrei far presente quanto segue: che nonostante il continuo bombardamento mediatico che ha colpito negativamente quasi in maniera ininterrotta l'U.O.C. ad oggi da me diretta che ha inevitabilmente inculcato nell'utenza una notevole insicurezza sulla ragion d'essere della stessa, per il 2008 si sono espletati 230 parti, i quali rappresentano un traguardo considerevole per tutto quanto sopraesposto ed in relazione, non lo dimentichiamo, ad un territorio numericamente non elevato. Che tra quel numero di parti ci sono stati al-



Ingresso dell'ospedale trapanese

cuni difficilissimi e ad alto rischio sempre risolti con massima competenza, esperienza, prudenza, tempestività e professionalità; realtà che trova conferma nella totale assenza di pendenze giudiziarie a carico dei Medici in organico e che ha portato a scegliere di persona residenti in zone molto lontane da Larino, come si può facilmente evincere dal registro dei ricoveri. Che la nostra U.O.C. è comparsa sulla stampa solamente per episodi di buona sanità legata a tutto quanto esposto nel punto precedente, ma anche alla cortesia ed alla cordialità usa-

te da tutto il personale verso le degenti ed i loro familiari, meriti che, senza meno, avrebbero dovuto avere ben altra considerazione da parte dei maggiori rappresentanti dell'Asrem. Considero questa mia risposta un atto dovuto nei confronti della mia persona, dei miei venticinque anni di onorata, onesta ed incensurata carriera e verso tutte quelle persone che hanno contribuito affinché l'U.O.C. di Ostetricia e Ginecologia di Larino fosse guardata come un punto di riferimento e non come un luogo, scenario di inenarrabili nefandezze dal quale fuggire".



la Cronaca

di tutto molise e abruzzo oggi



QUOTIDIANO DELLE REGIONI - Spedizione in abbonamento postale - D.Lgs 353/2003 (conv. in Legge 27/02/2004 n.46) art.1, comma 1 - DCB Pescara

Euro 1,00

Il quotidiano anche online su www.lacronaca.org

Campagna mediatica ed uso delle piazze per motivi elettorali contro PdL e Governatore

La Sinistra specula sugli Ospedali contro Iorio

Dallo staff del governatore Iorio si sottolinea in questi giorni che quanto sta succedendo per gli Ospedali di Larino e Venafro fa parte di un'accorta regia del Centrosinistra, che da una parte attacca strumentalmente il Governatore del Molise nel tentativo di scalfirne la leadership politica, dall'altra prepara invece le elezioni di giugno, sia Europee che amministrative. Perché quanto sta succedendo a Venafro e a Larino è evidentemente il frutto di una strategia ben studiata a tavolino ed attuata anche con la complicità di alcuni organi d'informazione. Infatti il Presidente della Regione non poteva e non può fare altro che "tagliare", in una situazione di crisi

economica mondiale e nazionale che obbliga tutti a stringere la cinta. Tagliare perché il bilancio dello Stato è quello che è, perché il debito pubblico obbliga fare sacrifici, perché la crisi economica planetaria va solo verso una direzione, quella della parsimonia e della saggia amministrazione delle risorse. Ora, attaccare Iorio come è accaduto in piazza a Venafro, è quanto meno una mossa cinica e bara, perché non è stato certo il Presidente del Molise a voler ridurre i reparti ospedalieri. E non si venga a parlare di "sperperi" presunti o meno in altri comparti, o nella stessa sanità, perché l'elenco delle consulenze, tanto per essere espliciti, nelle regioni "rosse" grida

vendetta. I reparti vanno razionalizzati tra le varie località perché la Sanità odierna non si affida più al piccolo ospedale del piccolo centro, come nel 1960. Oggi la Sanità italiana, mondiale e occidentale, punta alla ottimizzazione, viaggia su grandi ospedali con centri di alta specializzazione, di eccellenza, con apparecchiature che costano un occhio e che, quindi, sarebbe folle pretendere di collocare ovunque. Detto questo, a che giova mettere in croce Iorio, o tentare di farlo, con una speculazione di bassa lega elettorale? Il bello è che insieme ad esponenti della sinistra, a certi cortei c'erano anche esponenti del PdL, o presunti tali. Scesi in piazza per "fare an-

nuina" come si narra ordinassero certi ammiragli borbonici. Invece si farebbe meglio a dire la verità. I tagli sono necessari, indispensabili, obbligatori. Ma ciò non vuol dire che ci si curerà peggio, anzi è vero il contrario. Le speculazioni campanilistiche che grattano il fondo del barile non giovano a nessuno. E forse sarebbe anche meglio e più giusto chiedersi "a chi giovano" certi cortei. Giovano certo a candidati che traballano, a gente con poca coscienza politica, in molti casi. A personaggi che hanno interessi da difendere proprio nella sanità del Molise. Tutto questo l'opinione pubblica o lo ignora, o lo dimentica.

ARo

Sanità, alle aree del sisma andrebbero tolti i tagli

Questione sanità, il vice presidente del Consiglio regionale Antonio Pardo D'Alete interviene dopo le aspre polemiche sui tagli e dopo le maneggiamenti che si sono tenute e che stanno per organizzarsi in tutto il Molise, per via del piano di rientro e dell'adeguamento alla politica nazionale: "Le ragioni che hanno spinto i cittadini di Larino a organizzare la manifestazione in difesa dell'Ospedale Vietri non possono che essere condivise e sostenute". E' la dichiarazione del Consigliere regionale. Pardo Antonio D'Alete, che aggiunge: "I cittadini di Larino e dei comuni limitrofi che venerdì 30 gennaio scenderanno in piazza su invito del Comitato "Pro Ospedale Vietri", sono consapevoli che in gioco non c'è soltanto il destino dell'Ospedale Vietri, in quanto erogatore di servizi, bensì il rischio di un ulteriore impoverimento di un intero territorio, già colpito dal terremoto del 2002. E' una comunità che vede il

proprio territorio depauperarsi: oltre mille cittadini hanno già abbandonato i comuni del cratere perché a distanza di oltre sei anni non ancora riescono a rientrare nelle proprie case. E' una comunità - sostiene D'Alete - continuamente penalizzata dalle scelte del governo Iorio, prima con l'utilizzo di quei fondi che dovevano servire per la ripresa economica (Art. 15) dell'area danneggiata dal sisma e dall'alluvione e che invece sono stati distribuiti su tutto il territorio regionale ed ora con la decisione di tagliare interi reparti dell'Ospedale di Larino fino al punto di declassarlo dal rango di Ospedale. Un ospedale che per la qualità dei servizi e per la regolarità nella gestione non ha mai avuto alcun rilievo da parte dei cittadini e delle istituzioni. Così non è stato dappertutto: i debiti della sanità - continua D'Alete - si sono accumulati e nessuno ha pagato per questo, né i dirigenti della Sanità e né gli ammini-

stratori che li hanno prodotti. Inoltre i drastici ed ingiustificati tagli all'ospedale Vietri potrebbero determinare nell'ospedale di Tennoli una situazione di sovrappollamento visto che da solo dovrebbe servire 105.000 cittadini. Occorre precisare che gli altri territori della regione garantiscono un'offerta di servizi sanitari maggiori e diversificati rispetto al basso Molise,

in cui operano solo due ospedali e con l'assenza di strutture private.

L'ingiustizia che il governo Iorio vuole imporre ai cittadini del basso Molise e in particolare di Larino - conclude D'Alete - non può non vedermi partecipare alla manifestazione del 30 gennaio p.v. organizzata dal comitato "Pro ospedale Vietri".

T.Cas



MASTER CAR

Il Quotidiano Larino area frentana



MASTER CAR

REDAZIONE 86039 TERMOLI

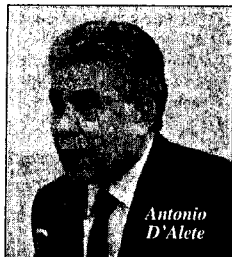
VIA ANDREA DA CAPUA, 6 - TEL. 0875/707896 - FAX 0874/484625

D'Alete sostiene le ragioni del comitato pro Vietri "Sarò alla manifestazione"

"Le ragioni che hanno spinto i cittadini di Larino a organizzare la manifestazione in difesa dell'Ospedale Vietri non possono che essere condivise e sostenute".

E' la dichiarazione del consigliere regionale, Pardo Antonio D'Alete. "I cittadini di Larino e dei comuni limitrofi che venerdì 30 gennaio scenderanno in piazza su invito del Comitato pro ospedale sono consapevoli che in gioco non c'è soltanto il destino del Vietri, in quanto erogatore di servizi, bensì il rischio di un ulteriore impoverimento di un intero territorio. E' una comunità che vede il proprio territorio depauperarsi: oltre mille cittadini hanno già abbandonato i comuni del cratere perché a distanza di oltre sei anni non ancora riescono a rientrare nelle proprie case. E' una comunità continuamente penalizzata dalle scelte del governo Iorio, prima con l'utilizzo di quei fondi che dovevano servire per la ripresa economica (Art. 15) dell'area danneggiata dal sisma e dall'alluvione e che invece sono stati distribuiti su tutto il territorio regionale ed ora con la decisione di tagliare interi reparti dell'ospedale di Larino fino al punto di declassarlo. Un ospedale che per la qualità dei servizi e per la regolarità nella ge-

stione non ha mai avuto alcun rilievo da parte dei cittadini e delle istituzioni. Così non è stato dappertutto: i debiti della sanità si sono accumulati e nessuno ha pagato per questo, né i dirigenti della sanità e né gli amministratori che li hanno prodotti. Inoltre i drastici ed ingiustificati tagli all'ospedale Vietri potrebbero determinare nell'ospedale di Termoli una situazione di sovrappioppamento visto che da solo dovrebbe servire 105.000 cittadini. Gli altri territori della regione garantiscono



Antonio D'Alete

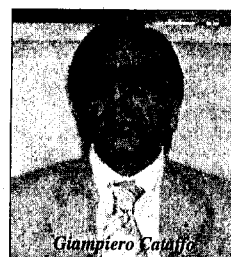
un'offerta di servizi sanitari maggiori e diversificati rispetto al basso Molise".

Il consigliere Cataffo replica a Larinascita "Un passo indietro? No grazie"

"Un passo indietro è uno degli ultimi inviti che ci è stato rivolto in merito alla vicenda del Vietri dal movimento Larinascita".

E' il commento di Cataffo, capogruppo di Larino Viva. "Un passo indietro rispetto a cosa? Rispetto ad un comitato sorto a giochi fatti che continua a propugnare una cosa impossibile, vale a dire il ritiro della delibera 1261 da parte del presidente Iorio? Richiesta bocciata qualche giorno fa e che, alla luce del piano di rientro impostoci dal Go-

verno, non ha nessuna possibilità di essere accolta neanche nei prossimi giorni. Non si può escludere che il governatore possa magari sospendere temporaneamente la delibera servendosi della quarta commissione. Ci chiediamo però a cosa possa servire una breve sospensione quando siamo di fronte ad un buco di 500-600 mln di euro che dobbiamo ripianare negli anni e che quindi comporterà altri tagli e sacrifici in aggiunta a quelli già proposti attualmente. Chi non ha mai fatto sentire la pro-



Giampiero Cataffo

pria voce su tante questioni che hanno riguardato il nostro paese avrebbe il dovere di essere più rispettoso delle tante battaglie combattute da Larino Viva. Leggete la proposta prima di abbandonarvi ad affermazioni irreali, fatte tra l'altro, dimenticandosi che il deficit sanitario accumulato in questi anni dagli amministratori di centro destra e il federalismo fiscale, ci obbligano a fare sacrifici.

Mi corre l'obbligo di fare due rettifiche: primo non ho mai aderito al comitato ma ho partecipato a due incontri senza sottoscrivere nessun documento di adesione. Secondo, la nostra proposta, etichettata dall'estensore dell'articolo a nome del movimento, come quella che propone la chiusura dei tre reparti, prende invece solo atto della volontà di chiuderli, confermata poi dalla delibera 1261".

Pizzi risponde al Pd: 'La mia è una scelta personale'

"In questa fase di organizzazione interna al partito i componenti sono liberi di interpretare nella massima democrazia ogni scelta politica". E' la replica del consigliere di opposizione del Partito Democratico, Ruggiero Pizzi, in merito alla sua adesione alla proposta di 'Larino viva' e non alla strategia del comitato per la salvezza del Vietri, da cui alcuni dirigenti del partito hanno preso le distanze, ritenendola una scelta personale. "Ho sempre dimo-

strato di essere rispettoso di ogni posizione e non mi sono mai permesso di parlare a nome del partito ma sempre a titolo personale".

Affronta subito la questione della crisi del Pd a Larino. "Mi sono dimesso insieme ad altri 15 dirigenti, nell'intento di dare avvio a quella fase di concertazione che doveva tradursi poi in un congresso aperto anche alla società civile. Oggi lo stesso Pd è fermo per ragionare su un proprio ruolo in vista dei

mutamenti e delle nuove esigenze attuali.

Avrei preferito che quel gruppo del partito che ha voluto fare delle precisazioni lo avesse fatto dichiarandosi ed esponendo chiaramente il problema. Se gli interventi di Larino Viva dovessero essere poco chiari, sottolineo ancora una volta che la mia presenza è strettamente a titolo personale". Pizzi ha poi ribadito il suo punto di vista rispetto al Vietri. "Noi non abbiamo chiuso alcun reparto. Chi lo ha



Ruggiero Pizzi

fatto, con la nota delibera 1261, risponde al nome di Michele Iorio e della sua Giunta, che da tempo avevano posto come punto forte della ristrutturazione sanitaria l'area materno infantile".



MASTER CAR

MARTEDÌ 27 GENNAIO 2009

ANNO XII - N. 26

Il Quotidiano Larino area frentana



MASTER CAR

REDAZIONE 86039 TERMOLI

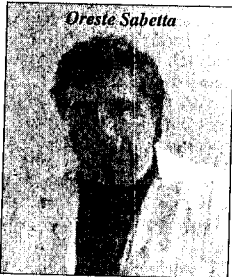
VIA ANDREA DA CAPUA, 6 - TEL. 0875/707896 - FAX 0874/484625

Il primario di Ginecologia e Ostetricia dell'ospedale difende se stesso e i suoi collaboratori

“Da noi solo casi di buona sanità”

Sabetta: “Il reparto è un esempio di competenza, esperienza e tempestività”

“Ho avuto modo di leggere sugli organi di stampa del 25 gennaio 2009 con quanta solerzia l'ing. Sergio Florio, Direttore Generale dell'Asrem, ha tenuto a fare delle precisazioni, sicuramente opportune, circa quanto accaduto alla signora di Colletorto costretta a migrare per espletare il parto presso lo stabilimento ospedaliero di Vasto e quindi fuori regione”. Inizia con queste parole la replica del dr. Oreste Vittorio Sabetta, primario del reparto di Ginecologia e Ostetricia del Vietri di Larino, all'ing. Florio. La risposta è arrivata subito dopo la smentita, da parte dell'Asrem, della notizia diffusa dal comitato Pro Vietri di Larino, relativamente alla signora di Colletorto che dopo il rifiuto del ricovero per partorire nei presidi di Larino e Termoli, sarebbe stata costretta, di conseguenza, a recarsi a Vasto. “Con grande stupore poi ho letto la conclusione della lettera dove si parlava di sicurezza data in base all'esperienza da parte naturalmente degli operatori. Costatando con grande disappunto quanta scarsa considerazione viene riservata alla Ostetricia e



Oreste Sabetta

Ginecologia di Larino vorrei far presente quanto segue: che nonostante il continuo bombardamento mediatico che ha colpito negativamente quasi in maniera ininterrotta l'unità ad oggi da me diretta che ha inevitabilmente inculcato nell'utenza una notevole insicurezza sulla ragione d'essere della stessa, per il 2008 si sono espletati 230 parti, i quali rappresentano un traguardo considerevole per tutto quanto sopraesposto ed in relazione, non lo dimentichiamo, ad un territorio numericamente non elevato; che tra quei numeri di parti ci sono stati alcuni difficilissimi e ad alto rischio sempre risolti con massima competenza, esperienza, pru-

denza, tempestività e professionalità; realtà che trova conferma nella totale assenza di pendenze giudiziarie a carico dei medici in organico e che ha portato a scegliere la nostra unità da parte di persone residenti in zone molto lontane da Larino, come si può facilmente evincere dal registro dei ricoveri; la nostra unità è comparsa sulla stampa solamente per episodi di buona sanità legata a tutto quanto esposto nel punto precedente, ma anche alla cortesia ed alla cordialità usate da tutto il personale verso le degenti ed i loro familiari, meriti che, senza meno, avrebbero dovuto avere ben altra considerazione da parte dei maggiori rappresentanti dell'Asl.

Considero questa mia risposta un atto dovuto nei confronti della mia persona, dei miei venticinque anni di onorata, onesta ed incensurata carriera e verso tutte quelle persone che hanno contribuito affinché Ostetricia e Ginecologia di Larino fosse guardata come un punto di riferimento e non come un luogo, scenario di inenarrabili nefandezze dal quale fuggire”.

Florino: “Nessun riscontro sulla donna di Colletorto”

“Quanto raccontato alla stampa dal comitato Pro Ospedale di Larino secondo il quale il 21 gennaio scorso i medici dei presidi Asrem di Larino e Termoli avrebbero rifiutato il ricovero ad una donna di Colletorto costringendola a recarsi per il parto a Vasto, non trova alcun riscontro nelle approfondite verifiche effettuate dalle direzioni sanitarie dei due presidi molisani”. Lo sostiene l'ing. Sergio Florio, con la smentita della notizia del presunto caso di ‘malasanità’ avvenuto negli ospedali di Larino di Termoli. “E’ noto che a Larino, dove in esecuzione di obblighi del Piano di Rientro, così come coerentemente recepito nell'ordinamento regionale, le attività di Ginecologia e di Ostetricia sono in via di dismissione per essere accorpate presso quelle in funzione nel presidio ospedaliero di Termoli, l'attività non è mai stata interrotta, tant'è che presso la U.O. in questione sono ancora presenti, in regime di ricovero ordinario, alcuni pazienti. Né, va pure detto, a Termoli mancano posti letto. Quanto raccontato in maniera evidentemen-

te e, volutamente generica dal Comitato, va assolutamente approfondito. Non vorremmo che ci trovassimo di fronte al caso, che pure è possibile ipotizzare, del suggerimento dato ad una signora dal proprio medico di fiducia, perché si recasse in una struttura sanitaria anziché in un'altra per ragioni che esulano dalla nostra comprensione. Se così fosse, oppure, peggio ancora, non vi fosse neppure un caso del genere, più che l'ipotesi di interruzione di pubblico servizio, comunque tutta da dimostrare, si concretizzerebbe semmai la fattispecie della diffamazione. Indigna profondamente l'Azienda e il personale sanitario quello che appare un continuo ricorso all'uso di scudi umani per scopi politici peraltro poco nobili e soprattutto dannosi. Ricordo infatti che, secondo quanto stabilito dall'OMS e recepito dall'Istituto Superiore di Sanità del nostro Paese, una Unità Operativa di Ostetricia che tratta meno di 250-300 parti l'anno non offre quelle garanzie di esperienza richieste in termini di requisiti minimi di sicurezza”.



Sergio Florio

Ospedale «Vietri», D'Alete si schiera con i manifestanti

■ CAMPOBASSO D'Alete si schiera a favore del «Vietri» di Larino per il suo integrale mantenimento. Sostiene e giustifica anche la manifestazione del 30 gennaio della comunità frentana a difesa dell'ospedale locale «In gioco non c'è soltanto il destino dell'Ospedale Vietri, in quanto erogatore di servizi, bensì il rischio di un ulteriore impoverimento di un intero territorio. Oltre mille cittadini hanno già abbandonato i comuni del cratere perché a distanza di oltre sei anni non ancora riescono a rientrare nelle proprie case. È una comunità - sostiene D'Alete - continuamente penalizzata dalle scelte del governo lorio, prima con l'utilizzo di quei fondi che dovevano servire per la ripresa economica (Art. 15) dell'area danneggiata dal sisma e dall'alluvione e che invece sono stati distribuiti su tutto il territorio regionale ed ora con la decisione di tagliare

interi reparti dell'Ospedale di Larino fino al punto di declassarlo dal rango di Ospedale. Un Ospedale che per la qualità dei servizi e per la regolarità nella gestione non ha mai avuto alcun rilievo da parte dei cittadini e delle istituzioni». D'Alete

Il presidio

Il 30 gennaio

i cittadini

sfileranno in corteo

ovviamente sostiene che l'area bassomolisana essendo altamente popolata e quindi senza altre strutture private non può accettare lo smantellamento dell'ospedale Vietri di Larino «I drastici ed ingiustificati tagli all'ospedale Vietri - conclude potrebbero determinare nell'Ospedale di Termoli una situazione di sovraffollamento visto che da solo dovrebbe servire 105.000 cittadini. Occorre precisare che gli altri territori della regione garantiscono un'offerta di servizi sanitari maggiori e diversificati rispetto al basso Molise, in cui operano solo due ospedali e con l'assenza di strutture private».

Al. Cia.

Di Clemente (Pci)

«Corteo sanità Venafro è un esempio»

■ VENAFRO La mobilitazione di Venafro un esempio da seguire in tutta la regione. Così Tiziano Di Clemente, coordinatore regionale del PCL Di Clemente, però, sottolinea anche altri aspetti della questione, da un punto di vista politico, per far sì che la protesta abbia un seguito concreto. «La questione non è su chi scaricare i tagli della sanità ma è di fermare e rovesciare questa politica socialmente iniqua di attacco generale al diritto alla salute. E questo vogliamo far presente ai vari consiglieri comunali di Venafro scesi in piazza: non prestatevi al gioco di chi vuole trasformare questa sacrosanta lotta per la difesa della sanità in una "guerra tra poveri" e abbiate, invece, il coraggio di contestare ai vertici nazionali e locali del PDL e del PD le politiche antisociali. La manifestazione popolare di Venafro - rimarca Di Clemente - è invece un importante punto di partenza per rovesciare le politiche di questi comitati di affari nazionali e locali che hanno saccheggiano la sanità pubblica colpendo il diritto alla salute che pure, dopo tanti anni di lotte, in Italia, aveva segnato grandi punti di progresso. Il PCL Molise è dunque al fianco della popolazione di Venafro perché solo con l'estensione della mobilitazione popolare è possibile prima fermare e poi rovesciare questa politica di tagli».

Ste.Gem.

SANITA': LARINO; MANIFESTAZIONE PRO OSPEDALE IL 30/1**CAMPOBASSO**

(ANSA) - CAMPOBASSO, 26 GEN - La protesta per gli accorpamenti dei reparti di Ostetricia-Ginecologia e Pediatria dell'ospedale "Vietri" di Larino (Campobasso) sfocerà, il prossimo 30 gennaio, in una manifestazione nel centro frentano. Alle numerose adesioni si aggiunge anche quella del consigliere regionale di minoranza, Antonio Pardo d'Alete (Pd).

"Le ragioni che hanno spinto i cittadini di Larino a organizzare la manifestazione in difesa dell'ospedale Vietri non possono che essere condivise e sostenute. I cittadini di Larino che scenderanno in piazza su invito del Comitato 'Pro ospedale Vietri' - ha sottolineato - sono consapevoli che in gioco non c'è soltanto il destino della struttura, in quanto erogatore di servizi, bensì il rischio di un ulteriore impoverimento di un intero territorio, già colpito dal terremoto del 2002. E' una comunità continuamente penalizzata dalle scelte del governo Iorio, prima con l'utilizzo di quei fondi che dovevano servire per la ripresa economica (art. 15) dell'area danneggiata dal sisma e dall'alluvione e che invece sono stati distribuiti su tutto il territorio regionale, ed ora con la decisione di tagliare interi reparti dell'ospedale. Un Ospedale che per la qualità dei servizi e per la regolarità nella gestione non ha mai avuto alcun rilievo da parte dei cittadini e delle istituzioni. I drastici ed ingiustificati tagli, inoltre, potrebbero determinare nell'ospedale di Termoli una situazione di sovraffollamento visto che da solo dovrebbe servire 105/mila cittadini. Occorre precisare che gli altri territori della regione garantiscono un'offerta di servizi sanitari maggiori e diversificati rispetto al basso Molise, in cui operano solo due ospedali e con l'assenza di strutture private". (ANSA).

YM9-PRO/

S43 QBKX